

# Appartenenza di cattolici ad associazioni massoniche

In data 19 luglio 1974 questa congregazione scriveva ad alcune conferenze episcopali una lettera riservata sulla interpretazione del can. 2335 del Codice di diritto canonico che vieta ai cattolici, sotto pena di scomunica, di iscriversi alle associazioni massoniche e altre simili.(1)

Poiché la suddetta lettera, divenuta di dominio pubblico, ha dato luogo a interpretazioni errate e tendenziose, questa congregazione, senza voler pregiudicare le eventuali disposizioni del nuovo codice, conferma e precisa quanto segue:

- 1) non è stata modificata in alcun modo l'attuale disciplina canonica che rimane in tutto il suo vigore;
- 2) non è quindi stata abrogata la scomunica né le altre pene previste;
- 3) quanto nella suddetta lettera si riferisce alla interpretazione da dare al canone in questione deve essere inteso, come era nelle intenzioni della congregazione, solo come un richiamo ai principi generali della interpretazione delle leggi penali per la soluzione dei casi di singole persone che possono essere sottoposti al giudizio degli ordinari. Non era invece intenzione della congregazione rimettere alle conferenze episcopali di pronunciarsi pubblicamente con un giudizio di carattere generale sulla natura delle associazioni massoniche che implichi deroghe alle suddette norme.

*Roma, dalla Sede della S. Congregazione per la dottrina della fede, il 17 febbraio 1981.*

FRANJO card. SEPER, *prefetto*  
Fr. JERÓME HAMER, O.P., *arciv. tit. di Lorium, segretario*

(1) Excellentissime domine, complures episcopi ab hac sacra congregatione quaesiverunt de pondere et interpretatione canonis 2335 CIC qui sub poena excommunicationis vetat catholicis nomen dare associationibus massonicis aliisque eiusdem generis.

Decursu longioris examinis huius quaestionis Sancta Sedes conferentiae episcopales quarum res particulari modo interest pluries consuluit, ut istarum associationum naturam et navitatem hodiernam necnon episcoporum mentem melius cognosceret.

Magna tamen divergentia responsionum quae rationem reddit diversarum situationum in unaquaque natione non sinit S. Sedem mutare legislationem generalem hucusque vigentem quae igitur in vigore manet usquedum nova lex canonica a competenti Pontificia Commissione Codici iuris canonici recognoscendo publici iuris fiat.

In considerandis autem casibus particularibus prae oculis tenendum est legem poenalem strictae subesse interpretationi. Proinde tuto doceri et applicari potest opinio eorum auctorum qui tenent praedictum canonem 2335 respicere eos tantum catholicos qui nomen dant associationibus quae revera contra ecclesiam machinantur.

Manet tamen in quocumque casu prohibitio pro clericis, religiosis necnon membris Institutorum saecularum nomen dandi quibuscumque associationibus massonicis.

Quae dum tecum communico, sensus profundae aestimationis meae tibi pando atque, remaneo tibi addictissimus in Domino

Franciscus card. Seper, praefectus

Fr. Hieronymus Hamer, O.P., archiepiscopus tit. Loriensis, secretarius

Il testo di questa «lettera riservata», che qui appare in nota, è riportato in EVV/563. In data 18 giugno 1979 (Prot. 272/44) la congregazione, alla richiesta per avere il testo latino, rispose in questi termini: «Con la presente le comunico che essendo tale documento di sua natura riservato e destinato soltanto ad alcune conferenze episcopali, questo dicastero non ritiene opportuna la sua pubblicazione nel testo base latino»